LE FIGARO
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

30.10.2026

La rabbia degli studenti delle scuole superiori: quasi due terzi dei francesi auspicano che il movimento cessi

Mentre il "terzo atto" delle manifestazioni in programma sabato fa temere nuove violenze, il 64% dei nostri concittadini ritiene che la mobilitazione debba cessare dopo le misure annunciate dal governo



Di Emma Ferrand

Nonostante i numerosi annunci del governo volti a rispondere alla loro rabbia, gli studenti delle scuole superiori e universitari non hanno ancora detto l'ultima parola. Il fronte sindacale giovanile (Fage, l'Union étudiante, l'Unef e l'Union syndicale lycéenne) invita a proseguire la mobilitazione nelle strade di tutta la Francia, unendosi al «terzo atto» del movimento contro il caro vita al fianco dei «gilet gialli», questo sabato 31 ottobre. « «Con la mobilitazione riusciamo a ottenere qualche risultato, ma si tratta comunque di briciole», ha deplorato Sabrine Karbach, portavoce dell'Union Etudiante, lunedì 26 ottobre, mentre il primo ministro aveva appena annunciato diverse misure per rispondere alle loro rivendicazioni.

Sebbene non facciano parte dell'intersindacale, anche le organizzazioni «Les Lycéens» e «Renouveau lycéen» hanno invitato i giovani a proseguire la mobilitazione. Ritenendo che i giovani abbiano ottenuto ciò che chiedevano, il 64% dei francesi auspica ora che la mobilitazione degli studenti universitari e delle scuole superiori cessi, secondo un sondaggio Odoxa-Backbone Consulting per Le Figaro.

Nelle ultime settimane, più di 6 francesi su 10 sostenevano il movimento degli studenti delle scuole superiori nei nostri sondaggi. Solo i simpatizzanti di LFI rimangono intransigenti: due terzi di loro vogliono che il movimento prosegua; i loro compagni socialisti sono più divisi (53% contro 47%), mentre tutti gli altri francesi chiedono la fine delle manifestazioni.

Tra le misure adottate, i ministri dell'Istruzione nazionale e dell'Istruzione superiore hanno annunciato il miglioramento e poi la sostituzione della piattaforma Parcoursup nel 2027 e nel 2028, cosa che l'81% degli intervistati considera una buona decisione. Ma anche la creazione di 15.000 posti universitari supplementari, che soddisfa l'88% dei francesi. O ancora, per gli studenti delle scuole superiori, l'assunzione di 500 insegnanti, il limite massimo di 28 alunni per classe nel secondo anno (misura approvata dall'88%), l'alleggerimento dei criteri di valutazione continua per Parcoursup e l'erogazione di fondi supplementari per la ristrutturazione degli edifici scolastici (misura apprezzata dall'80%).

Essendo ancora in vacanza, i giovani potrebbero essere meno numerosi a partecipare all'appuntamento di questo sabato. I sindacati invitano a serrare i ranghi. «Il governo trema già, continuiamo a incutergli timore», scrive l'Union Etudiante su Instagram, facendo riferimento ad Halloween, che si celebrerà lo stesso giorno. «Lo scorso fine settimana c'era molta gente nonostante le vacanze; penso che molti giovani potrebbero unirsi ancora una volta al movimento», afferma con ottimismo Nathanaël Combary, dell'organizzazione Renouveau lycéen.

Lunedì scorso, in visita a Marsiglia per constatare i danni causati dalle manifestazioni del 17 ottobre, Emmanuel Macron ha indicato che il prossimo sabato sarebbe stato «ancora una giornata a rischio». Giovedì, il ministro dell'Interno, Laurent Nuñez, ha convocato i prefetti di zona per metterli in guardia da un rischio «molto elevato» di violenze urbane. Il responsabile del Ministero dell'Interno ha inoltre ricevuto le tre organizzazioni studentesche delle scuole superiori, per discutere del proseguimento del movimento ma anche per rispondere agli studenti che accusano le forze dell'ordine di violenze, mentre il ministro difende un intervento «proporzionato» delle sue truppe per porre fine ai blocchi degli istituti.

Si ricorda che l'IGPN, «la polizia delle polizie», ha avviato 36 indagini nell'ambito del movimento studentesco: 8 relative a episodi di violenza che sarebbero stati commessi dalle forze dell'ordine durante le violenze e i saccheggi di massa del 17 e 18 ottobre, e 4 relative a fatti avvenuti il 24 ottobre. Secondo Gaël Sliman, presidente di Odoxa, se la maggioranza dei francesi spera di vedere il movimento spegnersi, è perché le concessioni del governo «si uniscono al rifiuto delle violenze perpetrate dai teppisti per indurre i nostri concittadini a non sostenere più il movimento». Inoltre, mentre il 73% dei francesi ritiene che il movimento sia legittimo e politicizzato, il 62% pensa che sia manipolato. Infine, il 59% ritiene che la mobilitazione sia violenta.

Dopo due settimane di vacanza, gli studenti torneranno a scuola lunedì 2 novembre. Tuttavia, motivati a proseguire la mobilitazione oltre il 31 ottobre – annunciano infatti di volersi unire allo sciopero dell'intersindacale dei professionisti del 5 novembre –, numerosi giovani potrebbero riprendere i blocchi dei propri istituti. All'inizio di ottobre, il Ministero dell'Istruzione nazionale contava la chiusura parziale o totale di 400-500 licei in tutto il Paese. Mercoledì sera, di fronte al giornalista Hugo Travers, noto per «HugoDécrypte», il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, ha dichiarato di auspicare «che all'inizio del nuovo trimestre, dopo le vacanze di Ognissanti, le scuole superiori possano riaprire» e che i giovani possano tornare in classe, «perché è l'unico modo per prepararsi al proprio futuro». «Sono già state prese alcune decisioni sulla base delle rivendicazioni degli studenti delle scuole superiori. Sono in corso alcuni lavori. Pertanto, tutto ciò deve, in uno spirito di responsabilità, riportare la calma tra tutti», ha precisato.

Da parte loro, anche i francesi sperano che gli studenti delle scuole superiori possano tornare sui banchi di scuola senza difficoltà. Secondo il nostro sondaggio, più della metà (51%) ritiene che «gli studenti universitari e delle scuole superiori abbiano torto a proseguire i blocchi poiché sono vietati dalla legge». «Logicamente, il divario tra sinistra e destra è enorme su questo punto: il 91% dei simpatizzanti di LFI e il

65% di quelli del PS continuano a dare ragione agli studenti delle scuole superiori nel proseguire il loro movimento, mentre i simpatizzanti di tutti gli altri partiti, dal centro all'estrema destra, li ritengono in maggioranza in torto», prosegue Gaël Sliman.

Mentre il fronte sindacale giovanile chiede la creazione di 250.000 posti all'università e l'abolizione della selezione all'ammissione, per il 57% dei francesi «è normale che le università selezionino gli studenti migliori laddove il numero di posti è limitato». Al contrario, il 41% ritiene che «l'accesso di ciascuno all'istruzione di propria scelta sia un diritto». Ad eccezione dei simpatizzanti di LFI (24%), tutte le categorie della popolazione condividono l'opinione maggioritaria su questo tema: nemmeno i simpatizzanti del PS (56% contro 41%) e degli Ecologisti (58% contro 41%) contestano la selezione da parte delle università. Per quanto riguarda i giovani dai 18 ai 24 anni, i più interessati alla questione, sono ancora più numerosi a ritenere questa selezione del tutto normale (63%).

«Per gli organizzatori delle prossime mobilitazioni, l'inversione di tendenza nell'opinione pubblica riguardo al sostegno al movimento rappresenta un segnale importante, poiché ricorda quanto accaduto con i "gilet gialli" nel 2018, sebbene dopo un periodo più lungo», analizza Gaël Sliman. Mentre all'inizio il movimento era sostenuto da tre quarti dei francesi, e per molte settimane, l'opinione pubblica aveva subito un'inversione di tendenza nel dicembre 2018. Non comprendeva che il movimento continuasse con la sua scia di violenze settimanali. «I francesi sono rimasti traumatizzati dai precedenti movimenti di blocco del Paese che si sono protratti per lunghi periodi negli ultimi trent'anni: dai grandi scioperi del 1995 ai "gilet gialli" del 2018, passando per il blocco dei trasporti dell'inverno 2019-2020», prosegue il presidente di Odoxa. Il 70% dei francesi ritiene, del resto, che si verificherà uno scenario di blocco generalizzato. Un sentimento condiviso da tutte le correnti politiche: il 78% dei simpatizzanti di LFI prevede questo blocco, così come il 70% dei simpatizzanti di LR. «La differenza tra loro: è probabile che la maggior parte dei sostenitori di LFI desideri che la propria previsione si avveri, cosa che verosimilmente non accadrà per i sostenitori di LR», osserva Gaël Sliman.